

● VADEMECUM A VILLE PONTI

Sicurezza e formazione Regole “dimenticate” nel 40 % delle aziende

VARESE - (n. ant.) Ci sono gli imprenditori che se ne infischiano degli obblighi di legge sulla sicurezza e altri che utilizzano lavoratori stranieri, spesso dell'Est Europa, trattandoli con le regole e gli stipendi del loro Paese d'origine quando invece operano in Italia. Per non parlare dei contratti di lavoro in cui il lavoratore deve sottoscrivere condizioni-capestro. Sono questi alcuni dei temi trattati ieri a Ville Ponti (Varese) al seminario “Vademecum sul distacco transnazionale, contrattazione collettiva e rappresentatività sindacale nelle recenti indicazioni Inl”. Sul tema della sicurezza del lavoro, «talvolta gli imprenditori – ha detto Flavio Rinaldi di **Silaq** che, con Ancl e il patrocinio di Crs Laghi ha organizzato l'evento – non organizzano i corsi di formazione per i lavoratori per una questione di costi e per non perdere, per quindici ore, la loro forza lavoro. Mediamente le imprese dove non tutto è in ordine, anche a causa della farraginosità e della mole di adempimenti richiesti, sono circa il 40%».



Talvolta si tratta di inezie mentre in alcuni casi vi è il dolo: «C'è chi usa il meccanismo del distacco transnazionale per far operare un lavoratore in Italia, ma con stipendi e diritti del Paese d'origine», ha spiegato Marco Bellumore, responsabile dell'area vigilanza dell'Ispettorato provinciale del lavoro. Queste situazioni riguardano soprattutto lavoratori dell'Est Europa nei settori autotrasporto, edilizia e metalmeccanica. Vi è poi la questione dei contratti fantasma: «Non è possibile», ha aggiunto Ferdinando Butto, presidente provinciale di Ancl, «che il legislatore tolleri la presenza di ben 800 contratti nazionali dove, talvolta, di nascondono dumping e pessime condizioni di garanzie e di diritti». Insomma, «c'è chi gioca al ribasso, sulla pelle dei lavoratori», ha concluso Andrea Rapacciuolo, dell'area coordinamento e vigilanza dell'Ispettorato interregionale del lavoro di Milano, «perché crede che, in questo modo, può rimanere sul mercato. Al contrario, il nostro ruolo è di tutelare le aziende oneste e che competono sulla qualità e la professionalità di prodotti e persone».



© RIPRODUZIONE RISERVATA